

Appia antica, la rivincita di Cecilia

La nuova vita del parco archeologico dopo i decenni della speculazione

NATALIA LOMBARDO

ROMA Una domenica di marzo, nel 1997, centomila romani si riversano sull'Appia antica. A piedi, in bicicletta, qualcuno anche a cavallo. Famiglie intere, coppie, curiosi, studiosi, turisti, bambini, animali. Tutti si sparpagliano nel verde, camminano sul lastricato romano, si infilano a visitare il mausoleo di Cecilia Metella o il Circo di Massenzio. Il 9 marzo di quell'anno una cosa salta agli occhi di tutti: basta aprire al pubblico la grande area archeologica, basta chiudere alle auto quel percorso fra i sepolcri dell'antica Roma che la risposta è immediata. Ed in futuro l'apertura del parco non sarà solo un evento domenicale.

Sono passati dieci anni dalla costituzione del Parco regionale dell'Appia Antica, istituito il 10 novembre del 1988 dalla Regione Lazio con la legge 66, ma soltanto ora si vedono i primi risultati. Creare un parco archeologico, facile a dirsi. Ma la storia moderna della regione viarium è nota - quella antica la vede nascere nel 312 a. C. per volontà di Appio Claudio Cieco, da Roma si estende fino a Capua e poi fino a Brindisi. È una storia fatta di abusivismo strisciante, di recinti che nascondono alla vista i monumenti, di terreni privati e discariche pubbliche. E soprattutto è un documento materiale di quella che è stata la cattiva volontà e l'incuria delle amministrazioni e, dall'altra parte della barricata, delle battaglie annose di archeologi e ambientalisti, primo fra tutti Antonio Cederna, scomparso nel 1996, che dagli anni 50 ha impegnato la sua vita nella denuncia puntuale degli abusi pubblici e privati.

Soltanto adesso il «sogno» di Cederna, quello di un enorme museo all'aperto che dall'Appia antica arriva fino ai Fori, sta vedendo materialmente la luce. Cosa è cambiato? La volontà politica delle amministrazioni statali e locali, anzitutto. «Tutti gli enti, il Comune di Roma ma anche quelli di Ciampino e Marino, adesso sono disponibili a recuperare l'area distrutta dalle amministrazioni stesse, in passato, e a trasferire delle attività che si svolgono in edifici abusivi», spiega Gaetano Benedetto, presidente dell'Ente parco. Ma è cambiata anche la natura gestionale del Parco che da azienda consortile, con un consiglio di 21 membri (nominato nel 1993) è diventata nel '97 Ente regionale con un consiglio di 15 persone, quindi molto più snello e operativo.

Al momento si lavora per stilare un Piano di assetto per l'Appia antica. E con i fondi regionali per la formazione si è avviato un «cantier scuola-lavoro» dal quale sono uscite 15 guardie, che controlleranno i 20 mila ettari del parco archeologico, e ne saranno «educate» altre 50. L'Ente adesso ha anche una sua «casa» nella Cartiera Latina, che

presto sarà un vivace centro di documentazione, una sala espositiva, un nodo telematico e accoglierà la nascente Fondazione Cederna con i volumi donati dalla famiglia dell'archeologo. Anche i soldi ci sono: per il recupero dell'Appia Antica in tutto sono stanziati 120 miliardi.

Il segno più evidente che qualcosa si muove è l'inter-



di molto più snello e operativo. Al momento si lavora per stilare un Piano di assetto per l'Appia antica. E con i fondi regionali per la formazione si è avviato un «cantier scuola-lavoro» dal quale sono uscite 15 guardie, che controlleranno i 20 mila ettari del parco archeologico, e ne saranno «educate» altre 50. L'Ente adesso ha anche una sua «casa» nella Cartiera Latina, che

presto sarà un vivace centro di documentazione, una sala espositiva, un nodo telematico e accoglierà la nascente Fondazione Cederna con i volumi donati dalla famiglia dell'archeologo. Anche i soldi ci sono: per il recupero dell'Appia Antica in tutto sono stanziati 120 miliardi.

di molto più snello e operativo. Al momento si lavora per stilare un Piano di assetto per l'Appia antica. E con i fondi regionali per la formazione si è avviato un «cantier scuola-lavoro» dal quale sono uscite 15 guardie, che controlleranno i 20 mila ettari del parco archeologico, e ne saranno «educate» altre 50. L'Ente adesso ha anche una sua «casa» nella Cartiera Latina, che

di molto più snello e operativo. Al momento si lavora per stilare un Piano di assetto per l'Appia antica. E con i fondi regionali per la formazione si è avviato un «cantier scuola-lavoro» dal quale sono uscite 15 guardie, che controlleranno i 20 mila ettari del parco archeologico, e ne saranno «educate» altre 50. L'Ente adesso ha anche una sua «casa» nella Cartiera Latina, che

trezzi hanno scoperto che stava nascendo una villa con tanto di camino e soppalco, impianti già fatti, muri intonacati. Il tutto rigorosamente illegale. Ecco un modello dell'abusivismo che ha distrutto l'Appia Antica anche dopo il 1993, limite dell'ultimo condono: un orto diventa il giardino di una tenuta, un capanno una villa; un casale seicentesco edificato sui resti del Casale Rotondo si trasforma, nel 1957, in una villa lussuosa; fra le lesene e i capitelli del tempio di Annia Regilla corrono fili di panni stesi; la chiesa di Sant'Urbano è l'«hub» romano dei matrimoni. E così, via. Nel vicino 1992 il «restauro conservativo» trasforma il casale della Giostra, a due passi dalla tomba di Cecilia Metella, in una villa cresciuta di volume. Del resto quasi l'80 per cento dei terreni dell'Appia Antica sono private per espropriarli tutti non basterebbero 100 miliardi.

Un'altra conquista sono gli scavi avviati pochi mesi fa con i fondi del Giubileo nella grande Villa dei Quintili, mai effettuati da quando, nel 1985, la Sovrintendenza archeologica acquistò i 22 ettari che circondavano i ruderi. Dalla terra sono emerse tre magnifiche erme in marmo, ben conservate: una testa di Ermete, quella barbata di Asclepio, dio della salute e un ritratto di donna. Non solo, con gli scavi stanno riaffiorando gli ambienti del palazzo residenziale dei Quintili, del II secolo dopo Cristo. Il pavimento mar-

moreo del Foro, un tempio forse dedicato ad Asclepio, una vasca e i mosaici testimoniano le terme scomparse, si vedono le tracce di un impianto di riscaldamento realizzato da quegli idraulici geniali che erano i romani antichi. Con altri restauri si sta risistemando la strada e il parco della Caffarella; una volta restaurato il Complesso dei Caetani, che ingloba la tomba di Cecilia Metella, si potrà salire sulla sommità del mausoleo.

Più complicato è procedere agli espropri. «Al momento si sta cercando di arrivare a degli accordi con i privati», continua Benedetto, «per accedere ai terreni e rendere fruibile al pubblico almeno il paesaggio. Dove non sarà possibile trovare un accordo si passerà all'esproprio. L'ente, inoltre, sta creando un fondo per l'acquisto di aree immobili in vendita». Insomma, il parco archeologico deve tornare il più possibile ai romani, «non pensiamo più soltanto al turista ma ai cittadini che abitano nei quartieri li accanto», aggiunge il presidente, «perché di ventino i primi custodi del parco, lo sentano come qualcosa che migliora loro la vita. E gli antichi casali possono essere recuperati per creare punti di accoglienza e di ristoro. Anche l'agricoltura può diventare alleata del parco. Perché questo non è solo un sito archeologico: è una parte dell'Agro romano, un insieme di natura e monumenti che dai Castelli romani si incunano dentro la metropoli».

LA STAGIONE DEGLI SCEMPI

Villetta, capannoni semindustriali e il Raccordo anulare che interrompe il basolato ornato da cipressi e ruderi

STORIE DI BUROCRAZIA

ROMA, L'OSTELLO COL CAPPIO AL COLLO IL DEMANIO VUOLE 13 MILIARDI DI ARRETRATI

GIORGIO FRASCA POLARA

Questa è la storia, un po' grottesca e un po' scandalosa, delle vessazioni fiscali cui è soggetto l'unico - ripeto, l'unico - Ostello per la gioventù di cui è dotata Roma. Sono vessazioni così gravi e così ingiustificate che, senza un tempestivo intervento del ministro delle Finanze, l'Ostello è destinato a chiudere, proprio alla vigilia del giubileo. E, attenzione: si tratta di un albergo per la gioventù che, con una disponibilità di appena 350 posti-letto, pone Roma all'ultimo posto tra le grandi città europee per quanto riguarda la ricettività giovanile. Ma questo è niente rispetto ai guai in cui è stato cacciato dalla burocrazia ministeriale e demaniale.

La storia comincia sedici anni fa, nell'82, dopo che la proprietà dell'immobile in cui è ospitato l'Ostello (al Foro Italico) passa alle Finanze-demanio per effetto dello scioglimento di quell'ente inutile che fu - e restò per cinquant'anni, dopo il fascismo - l'Ente gioventù italiana. Il ministero determina allora il canone di concessione in misura spropositata, intimando all'Associazione alberghi per la gioventù (collegata alla Federazione internazionale che gestisce più di seimila ostelli in tutto il mondo) il pagamento di arretrati per quasi due miliardi di lire.

Si apre un lungo contenzioso che viene sanato solo nel '95, quando l'Aig, che ne ha tutti i titoli, viene ammessa ai benefici di una vecchia legge che consente ad enti di rilevanza culturale di utilizzare beni pubblici a canone ridotto: non meno di 100 mila lire mensili e comunque non superiore al 10% del canone di mercato. Tutto risolto allora? A quanto sembra sì, dal momento che le Fi-

nanze decidono di applicare per l'Ostello la tariffa ridotta al 10% e dà formali disposizioni per la stipula di una nuova concessione per diciannove anni alle stesse condizioni economiche. Preso atto della decisione, l'Aig versa nel luglio '96 l'integrale somma richiesta per arretrati (471 milioni e rotti), e successivamente salda regolarmente i canoni per il '96 (122 milioni), per il '97 (127) e per quest'anno: 129 milioni e mezzo.

Se non che d'improvviso quest'autunno il Demanio fa partire, attraverso l'Ufficio del registro di Roma, un'intimazione all'Aig di pagare circa 13 miliardi per canoni arretrati di occupazione dell'immobile: a partire dal '78. Solo per quest'anno, a fronte dei già pagati 129 milioni e mezzo, vengono richiesti più di un miliardo e duecento milioni. Che cosa è successo nel frattempo? Semplicemente questo: che le Finanze hanno deciso di revocare - per l'Ostello - sia la legge-madre che la successiva legge-ad hoc, hanno applicato a ritroso i valori commerciali di locazione, e pretendono addirittura il pagamento anche degli interessi sulle somme «dovute» a partire da vent'anni addietro.

Della vicenda il deputato Paolo Cento (Verdi) ha investito con un'interrogazione il ministero delle Finanze: se, intanto, è a conoscenza dei fatti; poi, quali provvedimenti intenda assumere per bloccare l'iniziativa del Demanio; e infine quale sia la motivazione che ha spinto lo stesso Demanio a ritrattare l'intesa con l'immanente pericolo della inevitabile chiusura dell'Ostello proprio alla vigilia del giubileo. Ministro Visco: urge un immediato intervento riparatore.

LA VISITA

UN PO' DI FOLCLORE ALLA GALLERIA BORGHESE

PAOLA RIZZI

Visitare la galleria Borghese dopo il recente restauro è una gioia per gli occhi e per lo spirito, finalmente di nuovo restituita alla fruizione pubblica. Peccato qualche vessazione ingiustificata che ostacola il cammino del visitatore. Innanzitutto, sarebbe interessante conoscere per nome e cognome chi ha deciso di chiamare «ticketeria» il servizio esterno al quale ci si deve rivolgere per le prenotazioni e che poi distribuisce i biglietti. Il primo impatto del turista è con una signorina che risponde al telefono «Qui ticketeria». Ma non si poteva evitare questo orrido neologismo esterofilo, che un pochino offende uno dei monumenti dell'arte italiana? Ma questo, diciamo, è folclore di provincia. Più grave è varcare la soglia della sala dedicata a grandi capolavori di

Caravaggio, e scoprire che uno di questi, «La Madonna del palafrenieri», grande tela che suscitò un certo scandalo per la scelta di dare alla madonna il volto di una donna «allegria», non ha alcuna segnalazione: quel quadro è senza autore e senza titolo, il turista si arrangi, volendo il più sprovveduto è autorizzato a tirar dritto. Stessa lotteria in altra sala per il ritratto di un uomo dal volto spigoloso e lo sguardo un po' allucinato: non c'è autore, non c'è titolo, Chi sarà mai? Ha tutta l'aria di essere l'autoritratto di Bernini, maestro e scultore di cui proprio la Galleria Borghese ospita importantissimi capolavori, che turisti di tutto il mondo vengono ad ammirare. Esapere che faccia ha un tale talento è qualcosa di più di un'indiscreta curiosità. O no?

Timberland A FORLI'

Scarpe, Antibi, Trekking, Pelletteria, Abbigliamento

il Gitano

CALZATURE - SPORT - ABBIGLIAMENTO
 JEANSERIA - PELLETTERIA - ACCESSORI

FORLI' - VIALE DELL'APPENNINO 163 - TEL. 0543/400341
FORLI' - VIALE DELL'APPENNINO 161(sport) - TEL. 0543/400351
FORLIMPOPOLI - VIALE MATTEOTTI (via Emilia) 16 - TEL. 0543/745440

